

Angeli

Uno delle basi del credo musulmano è il credere negli angeli. Credere negli angeli significa credere non solo nella loro esistenza, ma credere anche nella loro creazione, alle loro caratteristiche e credere nel lavoro che svolgono (di messaggeri e di sudditi).

Gli angeli non sono creature divine o semi-divine, e non sono a un pari livello di Dio nel prendersi cura delle diverse parti dell'universo. Nella dottrina islamica, gli angeli sono veri e propri esseri creati, che eventualmente subiranno la morte, ma sono generalmente nascosti ai nostri sensi. Gli angeli sono assolutamente svincolati da ogni rapporto con la materia.

Inoltre non sono oggetti di adorazione, poiché non sono Dio, o di preghiera, in quanto non intercedono presso Dio.

Tutti loro sono sottomessi a Dio e realizzano i Suoi comandi; non hanno quindi la possibilità di scegliere e le loro azioni sono sempre determinate dal volere di Dio.

Angeli caduti

Per quanto riguarda la posizione di Satana nell'Islam vi sono due scuole di pensiero.

Il testo del Corano sostiene che Satana e i demoni siano angeli decaduti, che, poiché non hanno il libero arbitrio, hanno avuto da Dio il permesso di tentare gli uomini e Lui lo ha concesso loro. Infatti il Corano dice: «Che non disobbediscono a ciò che Allah comanda loro e che eseguono quello che gli viene ordinato» (LXVI:6), e ancora: «Temono il loro Signore che è al di sopra di loro e fanno ciò che è loro ordinato» (XVI:50), «E sono compenetrati di timor di Lui». (XXI:28) Dopo il giudizio universale i demoni andranno all'inferno.

La tradizione popolare non ammette che i demoni possano essere angeli decaduti, ma li considera jinn malvagi.

Il loro nome:

Il termine italiano "angelo" deriva dal greco ἄγγελω, che significa "annunziare", "portare un messaggio", e non è altro che la traduzione dall'ebraico di "malak" che è la stessa parola che usa il Corano. In particolare la parola araba "malak" che significa "assistere ed aiutare", potrebbe derivare dal verbo "ALaKa" che significa "trasmettere un messaggio", oppure potrebbe derivare dal verbo "LaAKa" che significa "inviare".

Creazione degli angeli:

Gli angeli appartengono ad un mondo che non è quello degli uomini né quello dei jinn in quanto sono stati creati dalla luce. Il Profeta ha detto: «Gli Angeli sono stati creati dalla luce, i jinn sono stati creati da un fuoco puro e Adamo è stato creato dall'argilla». La creazione degli angeli è avvenuta sicuramente prima di quella degli uomini. La cosa si evince quando l'Altissimo si rivolge agli angeli prima della creazione dell'uomo. Dato che gli angeli sono luce la loro rappresentazione grafica o simbolica nell'arte islamica è rara.

Passaggio degli angeli tra la terra e Dio

Per raggiungere gli uomini, gli angeli si avvalgono di una scala creata da Dio che collega il cielo alla terra; su di essa gli angeli ascendono verso Dio impiegando per salire un giorno, che equivale a cinquantamila anni per gli uomini.

Aspetto degli angeli

Hanno le ali:

Gli angeli hanno delle ali. Ma il fatto che questi abbiano le ali non significa che siano come quelle degli uccelli (come si usa raffigurarle). Queste possono essere più di due: tre, quattro o anche

seicento come per Gabriele (Jibril). Il numero delle ali dipende dalla velocità con cui ubbidiscono ai comandi divini.

Bellezza degli Angeli:

Sono creature particolarmente belle così come possiamo leggere nella sura della Stella «Appresa [da Muhammad(SAAS) la Rivelazione] da quello [da un angelo] con la potenza, di bell'aspetto che ritornò [nel suo sito nel cielo]» (LIII:5-6).

L'Angelo assomiglia all'uomo?

L'angelo decisamente non assomiglia all'uomo poiché è un corpo di luce, ma può prendere forme umane o altre forme.

Il sesso degli Angeli:

Il culto pagano dell'Arabia pre-islamica voleva che gli angeli fossero creature femminili, e in particolare erano considerate le figlie di Dio. Questa fu una questione dibattuta a lungo anche in Europa. Il Corano risponde a tutti coloro che avanzano ipotesi sul sesso degli angeli: «Considerano femmine gli Angeli, i servi del Compassionevole. Sono stati forse testimoni della loro creazione?» (XLIII:19). Gli angeli non hanno l'esigenza di un sesso definito, perché, per la loro natura, non si devono riprodurre.

Gli Angeli non bevono, non mangiano, non si annoiano e non si stancano:

I sapienti musulmani sono arrivati alla conclusione che gli angeli non mangiano perché quando si presentarono ad Abramo, il quale offrì loro del vitello arrostito essi rifiutarono. Inoltre i sapienti sono concordi sul fatto che essi non si stancano e non si annoiano, ma svolgono la loro funzione incessantemente: «Lo glorificano notte e giorno, e non smettono».

Caratteristiche principali degli angeli

Nobiltà della loro creazione:

Gli angeli sono delle creature nobili e pure. Hanno la possibilità di cambiare forma.

La loro conoscenza:

Possiedono una notevole conoscenza, anche se, al contrario dell'uomo, non possono acquisirne di nuova autonomamente.

Agiscono in tutte le cose con disciplina:

Sono un modello di ordine e di disciplina tanto che disse il Messaggero (SAAS) ai suoi seguaci: «Perché non vi mettete in fila [per la preghiera] come fanno gli angeli presso il loro Signore?».

Si allontanano da ciò che è male:

Gli angeli sono creature assolutamente pure, prive di ogni peccato e di ogni malvagità, e evitano tutto ciò che è impuro e negativo.

Atteggiamento nei confronti dei miscredenti: Gli angeli sono molto duri nei confronti dei miscredenti, portano loro sventure e li maledicono. Inoltre maledicono il musulmano che si mostra aggressivo verso un altro musulmano, la donna che si ribella ingiustamente al marito o coloro che oltraggiano i compagni del Profeta.

Compiti degli angeli

Gli angeli e il mondo:

Alcuni angeli hanno il compito di far eseguire la legge di Dio nel mondo. Gli angeli hanno soprattutto il compito di condurre gli uomini verso Dio, portando la fede in terra e indicando le vie da seguire per ottenere il premio finale.

Michele è responsabile per la pioggia, dirigendola ovunque Dio vuole. Ha aiutanti che lo aiutano, seguendo il comando del Signore, a indirizzare i venti e le nuvole. Inoltre è anche responsabile di portare le provvigioni al popolo di Dio.

Un altro angelo, chiamato Israfeal, è responsabile di soffiare il Corno, che sarà suonato al momento della venuta del Giorno del Giudizio.

Tra gli angeli ci sono i custodi del Paradiso e diciannove guardie dell'Inferno il cui capo si chiama 'Malik'.

Alcuni angeli sono viaggiatori, viaggiano per il mondo e per il cielo alla ricerca di luoghi dove viene ricordato Dio. Ci sono anche angeli che costituiscono l'esercito celeste di Dio, in piedi in fila, non si stancano o non si siedono mai, e altri che si inchinano o si prostrano, senza mai alzare le loro teste, adorando sempre Dio.

Gli angeli e l'uomo

Il ruolo degli angeli durante la creazione dell'uomo:

Gli angeli partecipano alla creazione di ogni essere umano, soffiando lo spirito vitale in ogni feto e scrivono il futuro della vita del bambino, durata della vita, azioni e se sarà felice o infelice.

È scritto: «Quando si è sotto forma di seme per quarantadue notti, Allah gli assegna un angelo, il suo aspetto, e gli crea l'udito, la vista, la pelle, la carne e le ossa, poi dice - il Signore -: maschio o femmina? Decide il tuo Signore ciò che vuole e l'angelo scrive». (Muslim 2645); e ancora: «Il concepimento di ciascuno di voi, nel ventre di sua madre, si compie in quaranta giorni sotto forma di seme, poi come grumo di sangue per uno stesso periodo e come pezzo di carne per pari tempo. Dopo gli viene inviato l'angelo che gli insuffla lo spirito vitale». (Bukhari 3208 e Muslim).

Sono custodi dell'uomo:

Gli angeli vegliano sugli uomini. Ogni uomo è accompagnato da un jinn e da un angelo, responsabili di proteggere il credente per tutta la vita. Essi sono responsabili della protezione del fedele per tutta la vita, a casa o in viaggio, addormentato o sveglio.

Il popolo di Dio è anch'esso accompagnato dagli angeli, che verranno in suo aiuto in caso di difficoltà e combatteranno con lui in caso di guerra.

Ogni uomo è accompagnato da due angeli che trascrivono le azioni di ognuno:

Esistono poi due angeli, chiamati “scribi onorevoli” (Kiram-ul-Katibeen) che riportano puntualmente le azioni di ognuno, ma che temporeggiano prima di scrivere un'azione negativa: «Il compagno di sinistra [l'angelo che trascrive le cattive azioni] alza il calamo sei ore dopo che il fedele musulmano ha sbagliato, se si pente e chiede perdono ad Allah, egli rinuncia [a riportare il peccato], altrimenti lo trascrive» (Tabarani). Gli angeli conoscono anche i pensieri negativi di ogni persona. Se questo pensiero negativo viene messo in pratica verrà riportata l'azione cattiva che ha compiuto, ma se l'uomo rinuncerà a mettere in pratica questo pensiero, gli angeli trascriveranno che ha agito bene.

Gli angeli e la morte dell'uomo:

Gli angeli della morte (l'Angelo della Morte, Izrael o Malak-ul-Maut, e i suoi assistenti) sottraggono all'uomo lo spirito vitale, condizione di vita e quindi successivamente l'uomo sarà condotto davanti a Dio. I fedeli non devono avere paura della morte, perché il Paradiso è stato loro promesso e per questo motivo si rallegreranno. Al momento del Giudizio i miscredenti non avranno la possibilità di accedere al Paradiso e saranno invasi dal terrore.

Dopo la morte:

L'uomo dopo la morte deve rispondere delle azioni compiute in vita. Due angeli, Munkar e Nakir, interrogano le persone nella tomba riguardo a ciò che hanno compiuto.

Le domande essenziali riguardano l'appartenenza o meno all'Islam. E nel caso che le risposte condannino il defunto, Munkar e Nakir lo percuotono violentemente cominciando a somministrargli in anticipo, già nella tomba, la condanna che verrà assegnata dopo il giorno del Giudizio. Questa dottrina e questi due angeli non sono tuttavia mai esplicitamente menzionati nel *Corano* appartenendo piuttosto alle credenze sulle dottrine trasmesse per testimonianza orale (*sam' iyyāt*) e basate sull'interpretazione implicita dei versi del *Corano* [XIV, 27 (32); XL, 40 (49); LXXI, 25] e sull'esplicita tradizione esegetica (ad es. al-Taftāzānī Commentario sul al-Nasafi 'aka'id Cairo, 1321, CIX).

I due angeli che avevano segnato le azioni degli uomini durante la vita, riferiscono le stesse a Dio, che deciderà se dannare o salvare il defunto.

Nella *Commedia* di Dante

Libero arbitrio

Gli angeli, secondo Dante, hanno avuto la possibilità di scegliere di seguire Lucifero o di restare fedeli a Dio. Esiste anche un gruppo di angeli che non ha scelto chi seguire ed è condannato a restare tra gli ignavi. Dopo la scelta (avvenuta solo una volta) gli angeli hanno perso la possibilità di scegliere come agire. Gli angeli fedeli a Dio agiscono secondo la Sua volontà e quelli a Lui nemici seguono il volere di Satana.

Gerarchie angeliche

Dante classifica gli angeli in nove ordini, raggruppati in tre gerarchie (Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini, Serafini). Dante ha assegnato a ciascuna gerarchia una delle persone della Trinità: al Padre la più nobile, al Figlio l'intermedia e allo Spirito Santo la più semplice. Ha disposto i cori angelici in armonia con i cieli mobili, in modo che gli angeli corrispondenti al cielo della Luna, il più basso, hanno un grado di beatitudine inferiore agli altri degli otto cieli superiori. San Bonaventura sosteneva che solo gli spiriti dei tre cori più bassi potessero svolgere missioni tra gli uomini, e Dante nel *Convivio* sembra accettare questa teoria, che però non trova chiara conferma nella *Commedia*.

Creazione degli angeli

Dante, nel canto XXIX del *Paradiso* afferma che Dio creò le intelligenze angeliche affinché il proprio splendore potesse riflettersi in altri esseri all'infuori di Lui. San Girolamo scrisse che gli angeli sono stati creati molto tempo prima della creazione del mondo, ma ciò contrasta con il Testo Sacro, e significherebbe ammettere che gli angeli, destinati a muovere i cieli, sono rimasti inoperosi per un lungo periodo di tempo, cosa impossibile.

Fonti:

www.huda.it
www.islamreligion.com

www.angelologia.it
www.wikipedia.org

www.divinacommedia.weebly.com

“Le parole della Divina Commedia” a cura di S. Jacomuzzi, A. Dughera, G. Ioli, V. Iacomuzzi ed. SEI
A. Negri, Islam: conoscere e capire la religione musulmana, Utet, 2011, pp. 64-66.